

CITAZIONI PREFERITE DI IERI E DI OGGI: COMUNQUE UTILI

UN RACCONTO

«Il parere delle persone mi è stato confidato soprattutto in privato. Alcuni dei più grandi esponenti del mondo del commercio e della produzione negli Stati Uniti hanno paura di qualcosa. Sanno che da qualche parte esiste un potere talmente organizzato, talmente sottile, talmente vigile, talmente sincronizzato, talmente completo, talmente pervasivo che sarebbe meglio che non ne parlassero a voce alta quando vogliono criticarlo».

Woodrow Wilson, "The New Freedom", 1913 (*)

UNA MINACCIA

“C'è un'espressione che gli esperti di sicurezza usano per descrivere i drammatici cambiamenti nella dottrina militare e nelle operazioni che derivano dai nuovi usi delle nuove tecnologie: “Rivoluzione negli Affari Militari”. Ebbene, io ritengo che ci serva anche una “Rivoluzione nell'Educazione strategica”. La comunità accademica deve focalizzare la sua attenzione su queste sfide nuove, complesse e qualche volta amorphe. E' la comunità accademica che ha il tempo, e la prospettiva per guardare nel futuro e valutare il nuovo clima. Ed è sempre la comunità accademica che ha il mandato di passare quella valutazione agli studenti, in modo che i professionisti, militari o civili, siano meglio preparati ad affrontare le sfide che probabilmente si troveranno davanti”

Lord Robertson (Segretario Generale della NATO), *La Stampa*, 30 settembre 2001

UN OBBLIGO MORALE

"Lo storico, il quale in avvenire vorrà ricostruire questo torbido periodo della nostra vita nazionale, dovrà giudicare che la cultura italiana nel primo decennio del secolo XX doveva essere caduta assai in basso, se fu possibile ai grandi giornali quotidiani e a giornalisti, che pur andavano per la maggiore, far credere all'intero paese tutte le grossolane sciocchezze, con cui l'impresa libica è stata giustificata e provocata. Non esistevano, dunque, in Italia studiosi seri e coscienziosi? Che cosa facevano gli insegnanti universitari di geografia, di storia, di letterature classiche, di diritto internazionale, di cose orientali? Credettero anch'essi alle frottole dei giornali? E se non ci credettero, perché lasciarono che il paese fosse ingannato? Oppure considerarono la faccenda come del tutto indifferente per la loro olimpica serenità? La risposta a queste domande non potrà essere molto lusinghiera per la nostra generazione ...”

Gaetano Salvemini, *Come siamo andati in Libia*, *La Voce*, 1914

*Citato da Judi Andreas in <http://www.thetruthseeker.co.uk/> Link: <http://www.thetruthseeker.co.uk/article.asp?ID=44836.5.2006>